

Chiaia, violenze sugli ospiti di una Rsa Si indaga anche su due morti sospette

di **Gennaro Scala**

Tre operatori sociosanitari in carcere, quattro ai domiciliari. Un anziano legato con una cinghia

NAPOLI «Il nostro lavoro è dare amore, la nostra ricompensa è riceverlo». È un post che appare sulla pagina social di “Casa Nonna Rosa”, la struttura per anziani di corso Vittorio Emanuele, nel quartiere Chiaia, che è finita in un'indagine dei carabinieri che ha portato a sette arresti.

Le accuse sono relative a maltrattamenti e violenze proprio nei confronti di quegli anziani che avrebbero dovuto accudire. I militari hanno eseguito l'ordinanza nei confronti di sette operatori sociosanitari, tre dei quali sono finiti in carcere, gli altri quattro ai domiciliari. Uomini e donne.

Un lager

A lato, la Rsa di Chiaia “Casa Nonna Rosa” all'interno della quale avvenivano violenze di ogni genere nei confronti degli ospiti anziani. Vessazioni anche alla signora Ada, che proprio in quella struttura aveva compiuto 100

ad uno scenario che mai avrebbe immaginato. È lui che ha raccontato gli orrori cui aveva assistito e che, secondo l'accusa dei pm, erano pratica quotidiana nella residenza per anziani “La Casa di Nonna Rosa”, che si trova di fronte alla stazione Cumana

di corso Vittorio Emanuele. Umiliazioni, vessazioni e violenze psicologiche sugli anziani ospiti. Cibo bollente e farmaci per sedarli. Ma anche sporcizia e insufficienti condizioni igieniche. È emerso anche questo nel corso dell'ispezione che i carabi-

nieri del Nas e del Nil hanno effettuato all'interno della struttura.

Un'ispezione durata molte ore che ha portato alla sospensione dell'attività da parte degli uffici dell'Asl per gravi carenze igienico sanitarie.

Pazienti trasferiti

I 15 pazienti presenti nella struttura sono stati tutti trasferiti da personale medico specialistico. Due di essi sono stati trasferiti presso l'Ospedale del Mare a causa delle condizioni di salute precarie, uno presso il residence sempre all'Ospedale del Mare messo a disposizione dall'Asl, gli altri 12 presso le abitazioni dei familiari. I carabinieri, durante la perquisizione, hanno anche trovato e sequestrato alcuni farmaci scaduti ed altri privi di tracciabilità. Sequestrata anche un consistente mole di documenti che verrà analizzata successivamente. Ma oltre alla disumanità nei confronti degli emerge un altro dato.

Assunzioni irregolari

Tre degli indagati avrebbero anche percepito indebitamente il Reddito di cittadinanza (uno in forma diretta, due in maniera indiretta). Dalle indagini emerge anche l'assunzione irregolare di operatori. Durante i turni la direttrice (indagata) avrebbe stabilito che bisognava che ci fosse la presenza di un operatore in regola e uno in nero, in modo da poter trovare giustificazioni come giornate di volontariato o giornate di prova nel corso di eventuali controlli. Il pagamento? In contanti, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le umiliazioni

Dalle indagini sarebbero emersi quotidiani episodi di umiliazioni, minacce, gravi violenze fisiche e psicologiche, oltre a molteplici episodi di «deliberata indifferenza» rispetto agli «elementari bisogni di assistenza» nei confronti dei pazienti di età compresa tra gli 80 ed i 100 anni.

Già, nella casa di riposo c'era anche Ada, una nonnina di 100 anni. Nella pagina Facebook della struttura tutto appare idilliaco. C'è un video in cui Ada, classe 1923, viene celebrata persino con un'intervista alla radio. Ci sono torte di compleanno, palloncini, addobbi natalizi, regali, tavole imbandite con ogni prelibatezza. Da quelle foto traspare gioia e serenità.

I video choc

La realtà era diversa ed è stata documentata in alcuni video di telecamere che sono state piazzate dopo una denuncia. Ci sono immagini acquisite dagli investigatori e per le quali la Procura di Napoli ha emesso un divieto di diffusione, che fanno rabbrivire. In un video si nota un operatore intento a fare la barba a uno degli ospiti della casa di riposo. Per tenere fermo l'anziano l'operatore usa la cinta, ma non era sufficiente perché l'uomo si muoveva ancora. Così l'operatore lo schiaccia alla sedia puntandogli un ginocchio sullo sterno.

L'anziano è uno dei due ospiti che sono poi morti all'interno della casa di riposo e per i quali si sta svolgendo un filone parallelo d'indagine. In un altro video c'era proprio Ada, la nonnina di 100 anni. La donna è costretta su una sedia a rotelle e non autosufficiente.

Nonna Ada

Nel video l'addetto in questione la piega in avanti con forza rischiando di farle davvero male. Tutto è partito dalla denuncia di un operatore sociosanitario che era andato a cercare lavoro alla casa di riposo e si è trovato di fronte

anni. Tutto è partito dalla denuncia di un operatore sociosanitario che era andato a cercare lavoro alla casa di riposo



Gli inquirenti

NAPOLI «Rosa stai morendo? Stai per morire? Dimmelo se stai per morire, che io preparo la batteria di fuochi». Sono queste le parole di una operatrice sociosanitaria in servizio presso la casa di cura. Parole intercettate dopo la denuncia fatta ai carabinieri da parte di



un collega che aveva osservato certi comportamenti. Rosa era una delle ospiti della struttura di accoglienza per anziani e condivideva la stanza con Ada, la nonnina che a febbraio ha compiuto 100 anni.

Nelle pagine del provvedimento la loro camera viene definita «Stanza 1». Rosa e Ada vengono prese ripetutamente di mira dagli operatori che si avvicinavano nella camera. «Emerge in modo nitido — scrivono gli inquirenti

I videoaudio dell'orrore: «Mangia mongoloide, o ti metto nuda al balcone»

— la mancanza di qualsiasi umanità da parte degli operatori ripresi, che si accaniscono contro l'anziano, restando insensibili di fronte alle richieste di aiuto, alle urla di dolore, al pianto». Perché loro, le vittime, si lamentavano, piangevano. In un momento di particolare accanimento Rosa urla: «Aiutatemi, mamma mia aiutami».

Quello che emerge è l'indifferenza e la mancanza di empatia da parte degli operatori che ignoravano le richieste di assistenza, per esempio di essere coperti perché infreddoliti o di essere accompagnati al bagno, rivolgendosi nei loro confronti con tono aggressivo e urlandogli contro frasi del tipo «Mangia. Muoviti. Stai zitto. Dai fastidio», offendendoli, chiamandoli gli ospiti della struttura «cagacazzi, insopportabili, scemi, str..., zingaro, mong...», minacciando di chiuderli in una «stanza», di picchiarli e minacciandoli di morte.

Uno degli operatori è stato immortalato mentre urlava a una paziente: «Ti schiatto. Ti do una testata in bocca. Io sono più pazzo di te. Ti devo attaccare? Ti uccido... Ti spezzo le dita. Ti spezzo le mani». Un altro indagato viene intercettato mentre incita il primo a calcare la mano mentre stava

inveendo contro uno degli anziani, urlando «Affogalo, affogalo». Una indagata, rivolgendosi a Rosa, le ha urlato: «Vuoi vedere che la m... che hai nel c... le la spalmo come una crema in faccia? Ti devo chiudere la bocca a modo mio?». Frasi del genere non si contano. «Ti metto le mani al collo, ti faccio morire io» e ancora: «Ti faccio fare testa e muro» oppure «ti lego mani e polsi. Ti metto nuda fuori al balcone». Fino a: «Ti butto di sotto».

Spintoni, strattoni e percosse, schiaffi, pizzichi, mani e braccia torte. E persino sedativi come il Talofen e il Serenase, per farli dormire. È stata documentata in alcuni casi anche la somministrazione di cibo bollente. In una registrazione agli atti risalente al 25 febbraio scorso, un Oss, che non voleva in alcun modo perdersi la partita di serie A tra Empoli e Napoli, dice a un ospite della struttura: «Devi andare in bagno? Prima della partita...», e poi: «Dopo... dai», aggiungendo: «...Ora, o dopo non te ne venire che devi andare nel bagno... se devi andare in bagno ti devi muovere...». L'anziano a cui fa riferimento la registrazione — deceduto il successivo 26 marzo — è uno dei due casi sui quali sono in corso ulteriori approfondimenti inve-

stigativi. L'altro riguarda un ospite della struttura morto il primo marzo 2023.

Nella «Stanza 2» c'era un uomo, Eugenio. In una registrazione si nota che è a letto e l'operatrice gli dice di dormire. L'uomo però ribatte che la donna lo stesse mettendo a letto senza aver mangiato. L'operatrice risponde: «Hai già mangiato la pastina alle 20, ora è mezzanotte». Al termine della conversazione l'anziano si lamenta in maniera rassegnata, dicendo: «Povero me, che fine ho fatto». Bisogna tuttavia specificare che la donna viene intercettata alle 19.40 e non a mezzanotte. Quella sera Eugenio rimase senza cibo.

Un altro operatore indagato viene immortalato mentre

Elementi probatori

Spintoni, strattoni e percosse, schiaffi, pizzichi, mani e braccia torte nelle immagini acquisite dai pm. Ignorate pure le richieste di aiuto

entra nella stanza di Rosa e provvede a sistemare alcune cose nei cassetti e nella stanza in generale. Poi si dirige verso Rosa per pulirla. La donna esclama: «Sento freddo, mi devo coprire» e l'uomo risponde: «Ti do un cazzotto in bocca se non ti stai zitta». Rosa chiede, dopo un lamento: «Mi vuoi spezzare qualche cosa, sì? Io so quello che hai fatto fino ad adesso», e successivamente esclama: «Ah, la schiena già mi fa male» nel frattempo si sentono dei colpi sferrati dall'uomo. La donna risponde dopo un altro lamento: «Disgraziato».

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA